

## L'ANALISI

## Con i reati d'opinione muore la democrazia

**U**na settimana fa la camera dei deputati ha approvato la legge Fiano sul reato di propaganda del regime fascista e nazifascista. Le nuove norme, se approvate anche dal senato, punirebbero con la reclusione da sei mesi a due anni «chiunque propaganda le immagini o i contenuti propri del partito fascista o del partito nazionalsocialista tedesco, ovvero delle relative ideologie». Il comportamento è punibile anche se commesso solo «attraverso la produzione, distribuzione, diffusione o vendita di beni raffiguranti persone, immagini o simboli a essi chiaramente riferiti, ovvero ne richiama pubblicamente la simbologia o la gestualità». La pena, inoltre, può essere aumentata di un terzo se il reato è compiuto con strumenti telematici o informatici. Sarà vietato produrre e vendere busti di Mussolini o Hitler, fare il saluto romano e diffondere simboli o motti fascisti o nazisti. Su questa scia qualcuno ha proposto l'abbattimento di alcuni monumenti costruiti dal fascismo.

Non è il primo caso di proposta legislativa volta a punire i reati di opinione. Nel 2013 la camera dei deputati ha approvato un disegno di legge sul reato di omofobia, che punisce con il carcere fino a un anno

DI MARINO LONGONI

e sei mesi o la multa fino a 6.000 euro chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi fondati sull'omofobia o transfobia.

Nel giugno del 2016 il parlamento ha approvato in via definitiva la legge che punisce con la reclusione da due a sei anni l'incitamento all'odio razziale che si fonda «in tutto o in parte sulla negazione della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra».

Di questo passo potrebbe diventare reato negare il riscaldamento globale del pianeta oppure, perché no, l'apologia del comunismo (dopotutto si tratta di una ideologia che ha sulla coscienza decine di milioni di vittime

*Ultimo, il divieto di propaganda del regime fascista*

innocenti).

Si tratta di preoccupanti segnali di debolezza di un sistema democratico, che è per sua natura incompatibile con la negazione della libera espressione del pensiero. Il metodo democratico si fonda non sulla demonizzazione dell'avversario, ma sul confronto e la discussione delle idee. Pretendere di imporre la propria verità, qualunque essa sia, è di solito il primo passo che porta all'instaurazione di regimi autoritari.

—© Riproduzione riservata—